

## Fulvia Motta

Subito dopo la laurea in Medicina, all'inizio degli anni 80, sono partita con la Cooperazione Internazionale per un progetto di promozione della salute nella zona di foresta tropicale della costa nord dell'Ecuador: l'esperienza, bellissima e difficilissima, mi ha aperto orizzonti (umani) e prospettive (professionali). Ho preso parte all'epoca entusiasmante che ha visto tanti professionisti lavorare per trasformare in realtà i principi di Alma Ata nelle zone più svantaggiate del mondo; ho lavorato in prima linea, prima in Ecuador, poi in Perù, ma anche sono stata impegnata nella formazione di professionisti sanitari per la responsabilità di manager di distretto sanitario nei PVS, oltre che con numerose consulenze.

In quegli anni ho approfondito, fra l'altro, conoscenze e competenze sui temi della programmazione di interventi sanitari e sulla metodologia di formazione degli adulti.

Rientrata definitivamente in Italia a metà degli anni 90 mi sono impegnata su due fronti: come dirigente medico nel Dipartimento di Prevenzione di una l'Azienda USL romana e come collaboratrice volontaria dell'Area Sanitaria della Caritas di Roma nell'ambito della promozione della salute per i gruppi più emarginati della popolazione rom e sinta.

Se la responsabilità nel Dipartimento di Prevenzione, continuata nei seguenti 15 anni, mi ha permesso di toccare con mano i pregi e le storture del sistema pubblico sanitario, i limiti di azione e le potenzialità, la resilienza del sistema e la difficoltà ad accettare cambiamenti, l'esperienza nei campi rom, che continua ancora, mi ha stimolata a una rivisitazione della mia professionalità, ancor più degli anni passati nella foresta tropicale. Entrare in relazione con la popolazione rom, così altro da noi, con una cultura ben definita anche se devastata dalla povertà e dall'emarginazione, apparentemente impermeabile a ogni tentativo di "inclusione" anche dal punto di vista di tutela della salute, ha richiesto da parte mia molta umiltà e capacità di mettere tutto in discussione, dai pregiudizi che inconsciamente ciascuno porta dentro, alla mia professionalità e al modo di applicarla nei contesti concreti.

In questi anni ho coordinato vari progetti ed interventi di promozione della salute, ma anche di inclusione socio-lavorativa, raggiungendo la popolazione rom e sinta sia dei campi ufficiali che degli insediamenti spontanei, così come dei centri di prima accoglienza del Comune di Roma, oltre a collaborare con progetti su base nazionale. Inoltre, ho preso parte ad iniziative di sensibilizzazione della popolazione ospite, ho curato numerosi corsi di formazione di personale sanitario e prodotto varie pubblicazioni tematiche.

Sono socia della SIMM dal 1998.

Roma, 17 novembre 2020



Nata a Roma, il 24.06.1956

Residente a Roma

Laurea in Medicina e Chirurgia (Roma, 1981)

Diploma di Specializzazione in Medicina Tropicale e Subtropicale (Roma, 1984)

Diploma di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva (Roma, 2003)